TRIONNFI
E FESTE FATTE
NELLA CITTA DI PISA.

Per l'entrata fatta in eſſa dal Sereniſs. Gran Duca di Toſcana, Il Signore Don Ferdinando Cardinale Medici.

IN FIORENZA, 1588.

ALLA SIGNORA MARIA Grifona Vsimbarda.

ESsendomi capitato alle mani la presente descrizione delle feste de' Pisani celebrate nell'entrata, che'l Serenissimo Gran Duca nostro Signore fece nell[illegible] Città; ho preso volentieri questa[illegible] di dedicarle a V. Sig. come quell[illegible] piu tempo fa desidero d'essere da lei conosciuto per quell'humil seruitore ch'io le sono, e sebene la picciolezza della cosa mi ha fatto restar dubbioso, e quasi distolto da questa impresa, mi sono tuttauia lasciato vincere da vn'altro piu ragioneuol consiglio, & è che V. Sig. come generosa non haurà tanto riguardo alla picciol'operetta, quanto alla grandezza dell'animo di chi glie là dona. Prenda dunque V. Sig. in grado questo presente per arra di quel ch'io bramo di donarle, se mi si porgerà mai l'occasione; fra tanto pregandola à tenermi in sua bona grazia, e del suo Signor Consorte, humilmente le bacio le mani.

Di Firenze alli 11. d'Aprile 1588.

RA le marauigliose opere, che ha fatte la natura, quella pare molto principale, che persona possa penetrare il cuor dell'huomo, eccetto che Dio benedetto. Però volendo dimostrare quello che nell'inferiore alloggia, bisogna n'apparisca qualche segno esteriore. Trouasi la Città di Pisa per diuersi rispetti obligata all'antichissima famiglia de' Medici, & in particolare alla felicissima memoria del Gran Duca Cosimo, e hoggi con nuoui, & passati benefizi sentendosi douere assaissimo al Serenissimo Don Ferdinando Gran Duca di Toscana, poi che già per suo mezzo hebbe l'assoluzione da Gregorio XIII. delle scomuniche mandate a i Pisani già molti, & molti anni per diuersi eccessi, & hora riceuuto lo scettro reale di Toscana, con molti, & singolari fauori cerca augumentarla. Per il che determinarono i molto Illustri Signori Priori della Città di Pisa eleggere quattro, i quali haueßero carico venendo S. A. à Pisa con feste, e belli apparati dimostrare la comune allegrezza, che sente la Città della sua venuta; furono eletti il Signor Caualiere Andrea Rossermini, Curzio Lanfranchi, Ascanio Cini, & Pietro della Seta, questi pregarono il Signor Capitano della fortezza che volesse fare qualche dimostratione anch'egli: il che accettato ordinò due stẽdardi, vno de'quali riguardasse tutta la Città, & il paese di Pisa. In questo stendardo era l'Arme di palle con vn cappel rosso da Cardinale, cõ un motto che diceua: {Totidem vel regeret orbes,} volendo dire che il valore di questo Principe è tale, che se quelle sei palle che sono nell'Arme si conuertissero in altrettanti mondi, egli è atto a gouernarli. L'altro stẽdardo era sopra il Torrion principale della Fortezza con la medesima Arme: erauì inoltre vn'altra arme su le mura della fortezza verso Arno, con le palle, & tutta di rilieuo, & nelle palle ardeua con bellissimo artificio fuoco lauorato, il che faceua marauigliosissima vista, per significare che non altrimenti ardeua l'animo di tutti i soldati di spẽdere la vita, e tutto quello che hãno in seruizio di S.A.S. Alla porta a S. Marco, che riguarda verso Fiorenza, donde doueua entrare S.A. fecero fare i sopradetti Deputati, vn'Arco Trionfale in modo di porta, sopra la quale era dipinta Pisa, figurata in vna Donna con due Bambini, vno al petto, & vno in mano per esser ella si fertile, che può nutrire i

suoi Cittadini,e forestieri insieme, da vna parte di questa figura era per insegna l'Elitropio con il Sole, con il motto .·. per dimostrare la gran deuozione di tutta la Città verso il Gran Duca. Dall'altra parte era per impresa il lito d'Egitto fiorito, & fuor dell'acqua con il Sole, con il motto {Aspicis emergo} volendo dimostrare, che si come questa pianta nõ alza il capo fuor dell'acqua se il Sole non la guarda, così Pisa starà sempre bassa se il Gran Duca non riuolge l'occhio pietoso. Nel pilastro della man destra era Cerere d'altezza di cinque braccia dipinta per la Dea della terra, sopra haueua vn'impresa, nella quale era vn noce fioritissimo con il motto che diceua; {Induit in florem,} sperando, che si come quando il noce mostra abbondanza di fiori è gran fertilità, così hora la sua venuta fatto fiorire il noce apporti abondanza. Dalla sinistra parte era nel pilastro Nettuno Dio del mare, e sopra haueua vn'impresa doue era vna naue in gran tempesta, & sopra essa S. Ermo. Il motto di questa impresa diceua: {Placidum tranauimus æquor,} per dimostrare, che sperauano che il porto douesse esser frequentato, & si potesse sicuramente esercitare la mercanzia. Dentro alla porta s'entraua in via S. Martino bellissima per l'antiche, e molte Torri, & per i nuoui, & bei palazzi, laquale tutta da principio a fine era apparata di varij, & bellissimi panni: al mezo di questa via doue habitano i mercãti Fiorentini, era fatto per opera loro vn'Arco Trionfale, sopra il quale dalla parte, che riguarda la porta a S. Marco, era ritratto Fiorenza, con vn'arme del Gran Duca in mano, sotto la quale era vn motto che diceua; {Te Duce, & auspice, } per significare l'affezion loro verso il Gran Duca. appresso à questo era vn'altro motto, che diceua: {sperãtur a te dignia, quia te digna facis.} Dalla man destra haueua Marte, dalla sinistra Hercole, hauuti in venerazione da' Fiorentini, sotto ambedui era il Leone arme di Firẽze: nell'Architraue erano queste parole, {Ferdinãdo Medici Cardinali Magno Etruriæ Duci tertio, optimo, & prudentissimo Principi Florentini Ciues publica lętitia gratulãtes, ob eius aduentum fœlicissimum antiquæ deuotioni, & obseruantiæ emolumentum, vt corda inspiceret erexerunt.} Dalla parte destra dell'arco erano due colonne à proporzione di Serpentino, sotto le cui base era per impresa vna donna a sedere con il braccio appoggiato ad vna pietra, e con il viso alla mano: il motto diceua; { Reuocate animos, } dimostrando la sicurez-

za,

za, che deuono hauere de' lor traffichi i mercanti per la benignità di questo Principe. Dall'altra parte erano due colonne simili a quella con vna impresa sotto la base, nella quale era vn lauro, il motto diceua: {Mediam tuebere quercum,} sperando, che si come il lauro guarda dal fulmine la quercia, della quale si fa la corona Ciuica, così egli douesse riparare i suoi Cittadini da ogni auuersità. Dall'altra parte dell'Arco, che volge verso Occidente, erano sopra l'arco le tre grazie, sotto le quali era vn motto, che diceua: {Per nos alij, nos per te gratæ sumus,} volendo dire, che in quel modo che l'vno all'altro e grato mediante le grazie altresi loro risguardando in lui douerebbono esser grate. sotto queste parole erano cert'altre che diceuano; {Fęlix tanto imperio, lætitiam tibi ipsi imperans fęlicissimus subditorum beneuolētia fęlix esto, fœlices teret amplius quibus te talem habere, & videre cōtingit,} Dalla man destra era la pace, dalla sinistra la fama: il resto dell'arco per fino alle base era simile all'altra facciata: sotto la base destra era per impresa vn piede di rose fiorite senza spine con vn motto che diceua, {Spinosas non vltra in pectore curas,} quasi volessero dire, che hora saran passate tutte le noiose cure. Dall'altra parte nella base eran per impresa due caualli sciolti, che pasceuano herbe verdeggianti, il motto diceua; {Magno Telluris amore,} volendo significare, che il Gran Duca per l'affezione che porta à Pisa lascierà viuere con più libertà. Alla fine di via San Martino si arriua a vn luogo, che si chiama Banchi, doue risiede vn Magistrato, che si chiama l'offizio de' fossi, il cui obligo è tener cura delle strade, de' fiumi, de' paludi, e di cose fimili. Il detto luogo alla via principale che volge al ponte vecchio, è accanto vna piazza, allo sboccare di via San Martino appariua vna cateratta di legno retta da due pilastri con due Aguglie sopra, & con vna ruota che la faceua alzare, & abbassare, & altri instrumenti per questo offizio, sopra questa era vn motto che diceua: {Aeris salubritas, & agrorum procurata fertilitas,} significando tutto quello, che deue fare questo Magistrato. Teneuano due facciate della piazza tredici colonne, di quattordici braccia d'altezza, sopra le quali posaua vn fregio alto cinque braccia, e mezzo: erano distanti le colonne, sei braccia l'vna dall'altra: in questo fregio erano varie imprese, & tutte teneuano la distanza che è fra vna colonna, e l'altra, nella prima era Pisa a sedere, con due puttini appresso, & vno scudo sotto il braccio

finiſtro, nel quale era la croce biãca, in cãpo vermiglio armé di Pisa: in grembo a Piſa era vn Liocorno, che è l'arme di M. Vincenzio Benini Proueditore di queſto offizio il motto diceua; {qui es vnica laboris reperta mihi,} volẽdo dire che ſi come non ſi poſa mai ſe non in grẽbo ad vna vergine, così egli nõ ſi è mai quietato ſe non di queſto offizio che ha in Piſa, figurata per quella fanciulla, & i duoi puttini per Arno, & il Serchio. la ſeconda impreſa era vn palude con un Satiro a ſedere con moltiſsimi ranocchi, & altri animali paluſtri, il motto ſotto diceua {Veteres mutabimur in formas,} alludendo alla fauola de'ranocchi che di contadini furono cõuertiti in tal figura, volendo dire, che ſe i paludi ſi ſeccherãno, anderanno via i ranocchi, & torneranno gli agricoltori a coltiuare; à canto a queſta era la Dea Cibele ſun'vn carro tirato da due leoni, & intorno haueua Città, e Caſtella, & in capo la corona, & il motto che diceua: {Muſta, & poma dabit,} perche ſe i paludi ſi ſeccano, la terra inteſa per Cibele ſarà fertile. Nel quarto quadro era dipinto vn vecchio a giacere cõ un vaſo ſotto il braccio, & vn leone al capo coronato, del vaſo vſciua abondantiſsima acqua, & ſignificaua Arno, & il motto che dicea: {Spumea cõuallibus non clamabit vrna.} quaſi uoleſſe dire, che egli non piu crucciato, ma cõ lieto mormorio anderà correndo, e nõ guaſterà il paeſe, fattoli il debito corſo: a canto a queſto era vna belliſsima arme del Gran Duca. Nel ſeſto quadro ſimile ad Arno era dipinto il Serchio, eccetto che in cambio di Lione per cominciare in quel di Piſa haueua la Croce Piſana: à canto il motto, che diceua {Lotos nõ cõcutiet agros} quaſi ſignificaſſe, che ſperaua, che il Gran Duca doueſſe fare in val di Serchio i debiti voli, & egli poteſsi correre dolcemente. Appreſſo a queſto era dipinta una Donna ſopra vn carro à ſedere, co' Pauoni innanzi, che la dimoſtrauano Giunone Dea dell'Aria, con un motto che diceua: {Purũ diſcuſsis aer reddet aquis,} volendo dimoſtrare, che ſcialate l'acque paluſtri, l'aria ſaria purificata. Nell'ottauo quadro era dipinta Venere a ſedere ſul ſuo quadro con le colombe innanzi, che diceua: {Denſior hinc ſoboles,} volendo dire, che ſe ſi ſarãno tutte le coſe ſopradette come ſi ſpera per la benignità del Principe, Piſa ſarà piu popolata. Nell'vltimo quadro di queſta facciata una Grue, che teneua con il piede alzato vna pietra ſotto, con vn motto, che diceua, {Cura inuigilat quieti, volendo dire, che tutta la diligenza di queſto offizio è fare, che il paeſe non ſia inondato, ne patiſca ſimili trauagli, e ciò

ſi farà

si farà con il voler del Principe, e uigilanza de' ministri. Dall'altra facciata era dipinta la Cōcordia sotto haueua p motto, {Hac bibens vomerq; vigēt,} per dire a i ministri che tutto il paese si bonificherà se i ministri all'esser vigilanti saranno d'accordo. A cāto a questa era dipinta Nemesi con un motto che diceua; {In pōdere & mensura:} volendo dire, che il gouerno d'vn si giusto Principe distribuitore del bene a chi n'è degno, farà che tutti questi offizi sieno fatti cō ragione, da questo quadro pigliaua vn arco sopra la via che va al ponte, & sopra questo era l'Arme del Gran Duca con la Croce della Religion di S. Stefano, e sopra l'arme il ritratto di S. A. fra le colonne de' quadri cadeuano drappelloni di Scarlatto con adornamenti d'oro, sotto le volte di queste colonne era vna selua d'arbori freschi, & verdeggianti, che faceua vista bellissima, & così era quanto giraua la via con la piazza. Intorno, intorno fra la via, & la piazza era vn'Argine con vn ponte in mezzo dētro alla piazza era un padule, che sboccaua sotto quel ponte, & faceua vn fiume; dal principio di quel padule era un monte, che appariua verdeggiāte, doue nasceua vna fonte che generaua il padule; nel padule erano diuerse sorti d'animali, & huomini a pescare, & cacciare, & tirare, sotto il palazzo del Commissario. Al principio del ponte vecchio era un arco assai nobilmente fatto. Dall'altra parte del ponte era vn'arco retto da quattro altissime colōne: nella facciata che guardaua il pōte a mezo giorno era il Gran Duca ritratto a sua propria statura; & i 48. Senatori Fiorētini, che gli faceuano riuerenza; significando la sua Creazione: sopra questo quadro erano da vna parte la Prudēza, & la Giustizia dall'altro, & nel mezo queste parole; {Regiā Dei prouidētia potestatem adeptus subditos tuos beneuolētia, & benignitate complectere, & Pisanos quos perpetuis calamitatibus pene euersos in salutis spē erexisti, cumulata beneficentia subleua:} Dall'altra parte, che volge à tramontana era ritratta S. A. con l'Ambasciadore del Re Cattolico, & molti Spagnuoli, che gli dauano la protezione di Spagna: sopra questo quadro su duoi canti era la Fede, & la Temperāza, & in mezo queste parole; {A potentissimo Rege prudentissimo Cardinali, suæ genti patrocinium cōmissum.} Dalla parte verso Oriēte era un ritratto di S. A. con il Generale della Religione degli Osseruanti di S. Francesco. Sopra quel quadro su' canti era la Speranza, e la Carità, & nel mezo erano scritte queste parole.

Sacri ordinis pio Principi delegata tutela.} Da l'altra parte

era

era ritratto il Gran Duca inginocchioni, promosso al Cardinalato. sopra questo quadro era la fortezza, & la Religione, & in mezo queste parole. {Grauium, sacrarumq; curarum dignissimam suæ virtutis cogitationem suscipit.} seguitaua poi tutto il di lungo Arno apparato nobilissimamente per fino allla via, che conduce alla porta dello studio, e nel principio di questa via era vna facciata d'vn Tempio: sopra la porta erano queste parole; {Virtuti, & honori dicauit Medicea Familia.} volendo dire, che lo studio due volte era stato restaurato dalla casa de' Medici, se bene da gli antichi Pisani fu instituito. Dalla parte sinistra della porta era il ritratto della Virtù, & sotto per impresa il Lauro, che salta fuori del fuoco: il motto dice: {Exultat crepitans,} volendo dire, che tutti i Dottori hanno buona sperāza in questo Serenissimo Principe, che si come quando il Lauro esce fuori del fuoco da gli antichi era preso per buono augurio, così credono che la fama delle lor virtù habbi a esser conosciuta. Da l'altra parte, è ritratto l'honore, e sotto vn'impresa nella quale era il Sole, che percuote vna fiorita Cāpagna, il motto dice: {Tuus iam regnat Apollo,} per dimostrare che le virtù de i Dottori riceueranno i bramati premij, e i debiti honori. Da questa via per fino alla piazza di S. Nicola, doue è fabricato il palazzo, seguitaua l'apparato nel medesimo modo: al principio della piazza sopra Arno era vn'arco Trionfale in figura d'un Tempio d'Himeneo, il cui ritratto, e da vna facciata, & dall'altra è Venere con Cupido da vna parte, & la face dall'altra, che tutto pronostica le future nozze. sopra il Tempio si cantò con bonissima musica Madrigali pronosticādo il medesimo: di là dal palazzo circa 150. braccia, pur su l'Arno all'entrata dell'Arsenale, era fatta vna porta superbissima: dalla parte destra della porta in vna bellissima nicchia in mezo a due gran colonne è vna statua di rilieuo alta 5. braccia di materia, che pareua di marmo, questa rappresentaua la Vittoria, con il medesimo adornamento, & vn'altra statua, della medesima grandezza, che dimostraua la giustizia, volendo dire, che ogni volta, che su le Galere si osseruerà la giustizia, si tornerà con vittoria.